



## Le Parole del Padre

*Ecco come San Guido Maria Conforti esortava i cristiani della sua diocesi ad impegnarsi per costruire nella società pace e concordia.*

La società nostra ha bisogno di pace e noi proclameremo alto che solo da Cristo principe della pace, che ha riconciliata la terra col cielo, l'uomo con Dio e che nell'Eucarestia di continuo si offre all'Eterno sui nostri altari ostia pacifica di propiziazione, potrà ottenere questo bene inestimabile, di cui va senza posa in traccia, ma che non troverà mai lungi da lui.

La società nostra ha bisogno più che mai di amore scambievole. Gli uomini più non si amano e ad onta di tanta decantata

filantropia chi volesse definire la società odierna non avrebbe che a mutuare le parole dell'Apostolo, che definiva la società pagana gente senza affetto – sine affectione. Oggigiorno, purtroppo, nei cuori regna l'odio che scinde, che provoca le reazioni, che moltiplica i partiti in continua lotta tra loro.

Or bene, l'Eucarestia è per eccellenza il Sacramento dell'amore, giacché Cristo in essa ha dato fondo a tutti i tesori della sua carità infinita. Dal santo tabernacolo, dall'Ostia Santa egli continua a ripetere le soavi parole: questo è il mio precetto che vi abbiate ad amare scambievolmente, come io ho amato voi. E noi faremo risuonare la sublime lezione che ha cambiato faccia al mondo. E come potremo non amare i fratelli dopo di esserci accostati alla stessa mensa, dopo di esserci cibati dello stesso pane di vita, dopo di esserci accostati agli ardori della stessa fiamma di carità?

### IN QUESTO NUMERO

- [Notizie dal mondo](#)
- [Vita di famiglia](#)
  - o [Parma](#)
  - o [Salerno](#)
- [Per nutrire la riflessione](#)
- [Bacheca](#)

## Notizie dal mondo

### Brasile

*Riportiamo la relazione di p.Diego in cui racconta la sua attività per conto del Consiglio indigenista missionario a fianco degli indios in Brasile*

Carissimi/e del Laicato Saveriano, um abraço.

A nome di tutti i missionari e le missionarie del Regionale CIMI Sud voglio esprimere sentimenti di gratitudine per l'aiuto offertoci quest'anno.

L'appoggio che avete dato alle nostre attività dimostra che anche voi siete impegnati per e nella "causa indigena". Sarebbe necessario presentarvi il bilancio. Le spese mensili dell'equipe Paranà si aggirano sempre sui 1.500,00/2.000,00 RS, circa 400-500 €. Ogni mese la sede di Chapecò ha depositato 750,00 RS provenienti dalla vostra collaborazione. Da un anno il Cimi Sud può contare col vostro generoso contributo che ci ha permesso di mantenere, in modo più effettivo, la nostra presenza e l'attuazione nei villaggi indigeni della Regione.

Credo sia utile fare una lettura congiunturale della situazione brasiliana ed, in particolare, della regione Sud, in modo che si possa comprendere meglio in che tipo di realtà si vive e si opera.

Attualmente si sta attraversando un periodo di grandi incertezze.

I contesti socio-economici e politici riflettono realtà segnate da inquietudini e paure.

Per quanto riguarda la "questione indigena", l'attuale governo (golpista) sta sottoponendo al Parlamento proposte di legge ed emendamenti costituzionali che mirano a sopprimere i diritti acquisiti. Ciò determina un clima di insicurezza giuridica che preoccupa molto e che riflette la fragilità delle istituzioni che dovrebbero tutelare e promuovere i diritti individuali e collettivi.

In questo scenario, missionari e missionarie svolgono attività pastorali che appoggiano e difendono la causa degli indios.

Va sottolineato che il nostro servizio pastorale non è "volontaristico". Esso viene programmato ed articolato a livello regionale dalle varie équipes, a loro volta coordinate con le comunità indigene. La programmazione è il frutto di una riflessione interna e del



dialogo con i popoli indigeni, con cui si discutono, decidono e calendarizzano i luoghi ed i momenti della formazione; le attività e le azioni necessarie ad affrontare le problematiche relative alla "riconquista della terra"; la formulazione di proposte e l'attivazione di forme di partecipazione per orientare le politiche pubbliche negli ambiti della sanità, dell'educazione, della tutela e preservazione ambientale.

Negli ultimi 516 anni della storia brasiliana, le ricchezze naturali, minerarie e culturali dei popoli indigeni sono state oggetto di uno sfruttamento devastante e, a tutt'oggi, inarrestabile, promosso da oligarchie agrarie, economiche e politiche risalenti all'epoca coloniale. Questo processo di spogliazione, che esclude gli interessi collettivi dei popoli indigeni, provoca invasioni, genocidi, furto delle aree tradizionalmente occupate dagli indios, obbligandoli a sopravvivere ai margini estremi della società.

Da sempre è sotto gli occhi di tutti l'assurda realtà brasiliana: un paese ricco, ma con una significativa percentuale della popolazione che vive in condizioni miserabili a causa dell'enorme sperequazione nella distribuzione della terra, delle risorse e del reddito.

Di questo processo storico, le principali vittime sono state e restano ancora oggi i popoli indigeni, espulsi dai loro vasti territori e sistematicamente eliminati. L'invasione delle loro aree non si ferma; esso è promosso da gruppi economici interessati alle risorse naturali e minerali che vi sono presenti. Il Governo assiste inerte a questa barbarie, ma spesso ne è connivente, promuovendo scempi ambientali, sociali, culturali, demografici. Per ammissione degli stessi dati governativi, l'80% delle aree indigene subisce qualche tipo d'invasione, con conseguenze disastrose che arrivano a provocare il genocidio di popoli interi (i Guaraní nel Mato Grosso do Sul, gli Awá-Guajá nel Maranhão...).

Nonostante tutto, gli indios resistono. Oggi lottano per riconquistare un "minimo di territorio che consenta loro il necessario" alla dignità, alla sopravvivenza fisica e culturale. Il cammino che li condurrà a tale riconquista sarà lungo e faticoso perché molte comunità sopravvivono in condizioni precarie, accampate ai margini delle strade statali, quotidianamente esposte ai pericoli della strada (50 morti all'anno), al calore ed al freddo insopportabili.

Gli indios sono sistematicamente oggetto di atti di razzismo, criminalizzazione e discriminazione.

Essi sono costantemente minacciati di morte, assassinati (137 nel 2015) ed abbandonati al loro destino: 100 bambini da 0 a 5 anni morti di fame, polmonite, dissenteria... solo nello stato del Mato Grosso.

Azioni costanti promosse dai tre poteri dello Stato violano i diritti indigeni riconosciuti nella Costituzione Federale del 1988 (Articoli 231 e 232). Attualmente vi sono progetti di legge - come il Progetto di Emendamento Costituzionale PEC 215, PEC 038/99, PL 1610 e PLP 227- in discussione parlamentare che, assieme al Decreto 303 già approvato, feriscono la dignità e l'autonomia dei popoli indigeni. Gli strumenti usati dagli indios per combattere le costanti aggressioni, di cui sono vittime, sono la mobilitazione regionale e nazionale, i corsi di formazione per leaders indigeni, l'informazione e l'attività delle loro organizzazioni.

Le politiche pubbliche che riguardano la sanità e l'educazione indigena sono inefficienti. Peggiora tale quadro la tendenza del Governo a trasferire doveri e responsabilità pubbliche all'iniziativa privata. La magistratura, a sua volta, tende ad applicare tesi giuridiche anti-indigene, notoriamente incostituzionali.

Appoggiati dai Missionari e dalle Missionarie del Cimi Sud, i popoli indigeni Guaraní,

Kaingang, Xocleang, Xetá, Terena (80 mila persone circa) sopravvivono in spazi ridotti, insufficienti alla loro sopravvivenza ed al loro auto-sostentamento. Molti lo fanno attraverso lavori saltuari, vendendo artigianato lungo le strade principali o nei centri abitati. Numerose famiglie si trasferiscono nelle città dove praticano l'accontone e mendicano un aiuto.

I processi amministrativi che regolarizzano le loro terre sono bloccati da anni. Le comunità indigene vivono fuori dalle loro aree tradizionali poiché quasi tutte sono invase ed occupate. Le poche aree regolarizzate sono state prese di mira da progetti che prevedono l'installazione di centrali idroelettriche, gasdotti, autostrade ed insediamenti per l'ecoturismo di elite.

Di fronte a questa realtà (tragica) indigena che esige appoggio e solidarietà, e mirando al rafforzamento delle lotte dei Popoli Indigeni in cammino verso la conquista e la garanzia dei loro diritti, ci dirigiamo nuovamente al Laicato Saveriano sollecitando il

rinnovo della collaborazione che ci permetterà di continuare a svolgere attività pastorali nello stato del Paraná.

Ancora una volta assumiamo l'impegno di amministrare coscientemente quanto ricevuto da Voi.

E, ancora una volta, vogliamo ringraziarvi per il vostro appoggio generoso che ci consente di seguire il cammino.

"Dite al mio popolo che avanzi". Avanzeremo!

*Per il CIMI-Sud  
p. Diego Pellizzari*



**Vita di famiglia****Parma**

*E' sempre bello ed interessante avere notizie dalla Fraternità di Parma, Giovanna ha trovato un po' di tempo ed ecco qualche riga per noi.*

Fa ancora tanto freddo a Parma, ma i cieli di questi giorni sono bellissimi, luminosi e sereni. Per noi gente della pianura padana abituata a tanta nebbia e tanta umidità è davvero un inverno strano.

Stiamo tutti bene, occupati negli impegni di ogni giorno e dopo aver passato, praticamente tutti, delle belle influenze con bronchiti varie e nausea, abbiamo ripreso a pieno ritmo le nostre attività consuete.

Al mattino la sala comune si riempie delle voci di Chiara, Francesca, Silvana, Raffaella, Margherita che fra un lavoretto e l'altro si raccontano le loro storie, si commentano i fatti del giorno, in questo periodo le riflessioni non mancano, con tutto quello che è successo in Abruzzo.

Francesco e Lorenzo, i nostri piccoli gemellini, ogni mattino sono con noi e sono diventati i piccoli cuccioli di tutti, c'è chi li fa giocare, chi gli dà la pappa, chi li cambia e loro felici si fanno coccolare!!

Francesca da qualche mese lavora finalmente a Parma e per lei che ogni mattina era abituata a prendere la macchina e fare parecchi chilometri, adesso andare al lavoro in

bicicletta, nonostante il freddo, è davvero piacevole.

Abty, l'11 marzo, partirà per andare a vivere per sei mesi a Londra, se da un lato sarà per lei motivo di fare una nuova esperienza e di imparare meglio l'inglese, dall'altro a tutti noi dispiace non continuare ad averla vicina. La sua presenza in casa di donna musulmana ci ha insegnato quanto può essere arricchente per la nostra fede.

Susy sta attendendo il rinnovo del suo contratto di lavoro e intanto si gode qualche giorno di riposo.

Anche i nostri "ospiti" stanno tutti bene, loro sono la presenza più bella fra di noi, ci insegnano ogni giorno di quanto sia, a volte, faticoso non avere una casa, un lavoro, una famiglia dove ti senti sicuro e dove puoi pensare al futuro in modo sereno.

Noi cerchiamo tutti insieme di condividere questa loro fatica che aiuta anche tutti noi a volerli bene, buon cammino a tutti e un grande abbraccio!

*Giovanna*

## Salerno

### Riflessioni Bibliche nelle famiglie dei Laici Saveriani di Salerno

*Ormai il cammino del gruppo di Salerno ha preso il suo ritmo ed accadono cose che val la pena raccontare; per questo vi proponiamo due articoli: il primo sugli incontri di Riflessione Biblica nelle famiglie ed il secondo sull'incontro formativo del mese di febbraio.*

Da anni il ritrovarsi nelle nostre case una volta al mese per confrontarci con la Parola è un elemento portante non solo del cammino formativo del gruppo, ma anche della relazione interpersonale.

Sono occasioni importanti per raccontarsi ed ascoltarsi, perchè la riflessione personale sulla Parola con cui ci si incontra, non può non prendere le mosse dal vissuto di ciascuno, dalle sue urgenze, dalle sue inquietudini, dalle sue gioie e.....

Quest'anno ci confronteremo con 6 passi della Sacra Scrittura (uno per ciascuno dei primi sei mesi dell'anno), che io ed Elena abbiamo scelto a partire dal progetto pastorale diocesano triennale.

Ignorare questo cammino della nostra chiesa diocesana non ci sembrava per niente opportuno.

Le Riflessioni bibliche degli ultimi due mesi dello scorso anno, invece, erano a tema .....libero.

La diocesi di Salerno per tre anni svilupperà il suo cammino spirituale e pastorale intorno a tre verbi: Accogliere, Accompagnare e Guarire.

Questi verbi sono da cogliere nella loro interdipendenza e da valorizzare in tutti e tre gli anni senza nessuna successione logica o temporale.

Accogliere: una Chiesa capace di includere tutti per integrarli in un cammino di crescita progressiva;

Accompagnare: una Chiesa attenta all'uomo per camminare insieme guidati da Cristo Maestro e Medico;

Guarire: una Chiesa che, attraverso il primato della Misericordia, guarisce la persona, la famiglia, la comunità.

In Gennaio a casa di Nino ed Annapaola, abbiamo iniziato con il primo brano sul verbo accogliere e ci siamo confrontati con la vicenda di Abramo che alle querce di Mamre accoglie gli emissari di Dio (Gen Cap 18, 1-14).

Sempre sull'accoglienza tra qualche giorno a casa nostra ci incontreremo con la Parola riportata da Luca (cap. 14, 12 - 24), che narra dell'invito al banchetto.

Ci aiuterà a comprendere il senso vero dell'accompagnamento per noi credenti, prima il brano di Filippo e l'etiopio (cap. 8 degli Atti) e poi quello dei discepoli di Emmaus (Luca cap. 24).

Infine Guarire, sia rivolto a noi stessi che agli altri; abbiamo scelto il brano della guarigione del paralitico (Mt cap. 9) e quella del re Ezechia (Isaia cap.38).

Insomma abbiamo apparecchiato una ricca tavola della Parola per i prossimi mesi, a cui fa seguito di solito, ogni volta, un'altrettanto ricca tavola imbandita delle bontà che ognuno ha preparato, perchè le famiglie quando si riuniscono..... mangiano insieme e trovano le ragioni per sorridere, ridere e vivere l'esperienza della gioia.

## Yousef

*Siamo giunti all'epilogo giudiziario di una vicenda molto dolorosa che ha coinvolto tutti noi, soprattutto chi giorno dopo giorno, anzi notte dopo notte accoglie i nostri amici senza fissa dimora. Claudio propone una sua riflessione che ascoltiamo..con il cuore.*

Lo hanno condannato dandogli trenta anni di galera (per il rito abbreviato) , proprio come un assassino seriale, un mafioso non pentito, un terrorista: Yousef, marocchino, secondo le forze dell'ordine ha ucciso con una bottiglia rotta il connazionale Elman .Erano stati entrambi ospiti del nostro centro di accoglienza notturna per senza dimora presso l'istituto Saveriano di Salerno. Entrambi venuti dal loro paese, sperando in una vita migliore, entrambi finiti senza lavoro, senza speranze sulla strada e senza dimora. Entrambi non mangiavano carne di maiale ossequiosi delle norme religiose, entrambi non rispettavano le norme sull'uso degli alcolici.

Gli alcolici che vengono tanto reclamizzati , che riempiono le feste dei figli di papà e le notti della movida, ma che distruggono il fegato e la vita di tanta gente.

E così in un afoso giorno di agosto, per futili motivi, sempre secondo le ricostruzione delle forze dell'ordine, nell'annebbiamento dell'alcol, si sarebbe verificato l'omicidio. I motivi degli scontri tra senza dimora sono sempre futili: essi non hanno eredità da spartire, né soldi nascosti, amori complicati.. : sono solo dei poveri Cristi (almeno per me che sono cristiano). E così capita che due invisibili si scontrino per una canzone da ascoltare sul telefonino. Si scatena la violenza senza premeditazione e oltre l'intenzione.

Sono sicuro che Elman ha perdonato Yousef. Ma come faccio a fare un'affermazione così retorica e per qualcuno anche grave ? Qualche settimana fa, sono dovuto andare un'ora prima al centro di accoglienza notturna perché era avvenuto un fatto grave: due dei nostri ospiti erano stati fermati dai carabinieri perché si erano picchiati. Li ho trovati in

silenzio che mi attendevano nella sala d'aspetto dell'Istituto. Erano malconci, con gli occhi gonfi per le percosse e i maglioni sporchi di sangue. Gli ho dato un ricambio e li ho invitati a farsi una doccia. Dopo un po' ho visto una scena che mi ha molto colpito: uno dei due offriva all'altro più malconco la bottiglia d'acqua (li ho fotografati di nascosto). Questo è qualcosa di più di "fare la pace": è non avere rancore, la solidarietà per la propria condizione è superiore ai motivi della rissa.

Sono otto anni che frequento, d'inverno, per un paio di ore alla settimana il centro di accoglienza notturna.

Confesso che non ho capito molto degli ospiti. Ho capito, però, che dietro ognuno c'è una storia di rottura con le reti sociali, c'è molta sofferenza e disagio non ascoltato. Mi viene naturale sospendere ogni giudizio morale perché il bisogno non può essere giudicato. Mi colpisce come, nonostante gli stenti, siano così attaccati alla vita, e come essi non entrino nel giro della malavita organizzata.

Capisco i bisogni e la necessità di una giustizia civile .E' innegabile però, che qualche volta, si provi pietà per chi non riesce a difendersi, per quello che tu credi siano attenuanti, e che invece nel processo diventano aggravanti.

C'è ancora qualcuno che mi chiede, pensando che i senza dimora possano essere violenti, se ho paura. Rispondo sempre che ho paura di chi li sfrutta (quante storie di persone che hanno lavorato e non sono state pagate), di chi è ricco e non si accorge del povero, di chi favorisce (per dirla con papa Francesco) la cultura dello scarto.

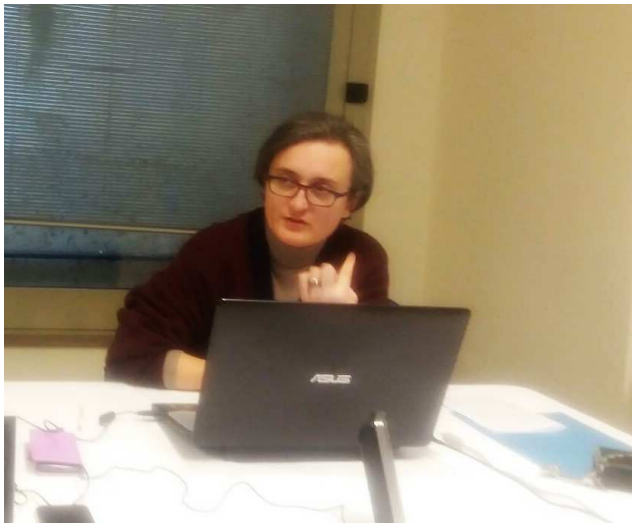
*Claudio Condorelli*

## Per nutrire la riflessione

Vi proponiamo la seconda parte della riflessione che suor Elena ha tenuto a Monticelli durante la Convivenza Invernale.

### IMPARARE A SCEGLIERE

quotidianamente e negli snodi importanti della nostra esistenza incontrando gli altri



Criterio fondamentale per interpretare i segni di Dio nella nostra vita è la **persona di Gesù**, Parola vivente del Padre.

Ogni discernimento spirituale, cioè secondo lo Spirito e nello Spirito, avviene necessariamente **all'interno di una relazione personale** con lui e **nella sequela di lui**... Infatti, lo **Spirito** di verità, senza il quale non c'è libertà e cammino di discernimento, è stato **promesso dal Maestro** ai suoi discepoli, oltre che come dono del Padre e come Consolatore inviato da Cristo stesso risorto, come colui che "vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto" (Gv 14,26; cf. anche Gv 16,13). Per questo il discernimento comporta, nel soggetto umano che lo opera, intensa familiarità con Cristo...

Ma **qual è il Cristo** al quale bisogna fare riferimento? Già san Paolo ricordava ai Filippesi

(Fil 2,5-11) che si tratta di **rivestirsi degli stessi sentimenti di Cristo Gesù**, cioè di assimilare interiormente la sua mentalità, il suo modo di "sentire" e di percepire la realtà, il suo pensiero, le sue preferenze, i suoi gusti, in continuità non solo con quello che lui ha detto e fatto, ma soprattutto in continuità con quello che egli è, il **Figlio di Dio, Verbo incarnato, povero, umile e ubbidiente fino alla croce**, morto, risorto e glorificato dal Padre. Per il discernimento è essenziale allora il riferimento al mistero dell'incarnazione e al mistero pasquale, al mistero della passione, morte, resurrezione e ascensione di Cristo.

- Frequentazione della Parola di Dio
- I sacramenti
- Confronto con un uomo o una donna di Dio... e che abbia perlomeno esperienza nel cammino di fede

*Le esperienze più belle di Dio personalmente le faccio con le persone con cui condivido la storia ed il cammino: ho la certezza che Dio in quel momento sta passando e attraversando la vita della persona e la mia, una presenza quasi palpabile... negli SNODI DELLA VITA...*

- SCEGLIERE implica:

a. **SAPER LASCIARE...**



Lo stesso Gesù ci ricorda la necessità della totalità nella scelta e nella sequela; egli in tanti modi ribadisce che quanto più una scelta è radicale tanto più è fonte di felicità per noi...

Questo implica un cammino di crescita nella libertà.

Non si può non scegliere e se anche non lo volessimo, saranno gli altri a scegliere per noi.

Le esigenze della sequela: Lc 9,57-62 :

<sup>57</sup>Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». <sup>58</sup>E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». <sup>59</sup>A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». <sup>60</sup>Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». <sup>61</sup>Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». <sup>62</sup>Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

La sequela di Gesù è molto rischiosa ed esigente, tipica dei tempi di radicale cambiamento. Gesù rifiuta la sottomissione alle convenzioni sociali, a causa dell'annuncio del Regno di Dio. Seguirlo vuol dire avere la strada come casa, essere perenni pellegrini... Non avere casa vuol dire condividere il destino del profugo, dell'esule e del ramingo...

La parabola del tesoro nel campo e della perla preziosa: Mt 13,44-46:

<sup>44</sup>Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno

di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

<sup>45</sup>Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; <sup>46</sup>trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Entrambe le brevi parabole sono un **deciso appello per IL DONO**. Non basta cercare e/o trovare, ma occorre andare oltre e **mettersi in gioco** per realizzare al meglio la propria vita. Si tratta di perdere tutto per guadagnare tutto!!

b. **SAPER SCRIVERE:** dare una risposta assolutamente personale/originale e definitiva alle richieste della vita stessa; questo può avvenire singolarmente o comunitariamente... Ecco alcuni dei tanti esempi che si potrebbero portare:

**Alex Zanardi (ex pilota automobilistico e campione paraolimpico)**

"Quando mi svegliai dall'anestesia e sollevai il lenzuolo mi resi conto di ciò che era accaduto al mio corpo. Fu allora che decisi di non concentrarmi su quello che avevo perso, ma su quello che mi era rimasto e ringraziai Dio"

**SAPER FARE STORIA:** la gente della periferia e delle **CEBs** che si è saputa organizzare in movimento per ottenere l'acqua e i mezzi pubblici; oppure per evitare l'insediamento di una seconda area di deposito di rifiuti nella regione in una delle più belle zone verdi della Regione di São Paulo (abbiamo organizzato una manifestazione con "l'abbraccio" dell'AREA INTERESSATA).

c. **SAPER FARSI CARICO DEI PROBLEMI ATTORNO A SE'**, della vita e degli altri (dinanzi all'Altro) con una decisione consequenziale

## ↳ RESPONSABILITA'

Scegliere è dare una risposta che segna anche il passaggio ad una fase adulta della vita che porta ad essere fecondi e generativi.

Da un testo di Cencini:

crece nel senso di responsabilità colui che è **capace di risposta**, l'adulto che **non delega la risposta che solo lui può dare** e si compromette nel **prender liberamente posizione e assumere un atteggiamento di fronte a qualsiasi situazione**, anche quella che sembra non lasciare *alcuna via di scampo* né libertà di movimento (come lutti, malattie, incidenti vari...), o *che gli chiede un certo prezzo da pagare*.

Martini traducendo il pensiero del teologo e filosofo gesuita Lonergan descrive così i quattro livelli di operazione che siamo chiamati a fare nelle scelte:

“Sii attento, sii intelligente, sii ragionevole e infine sii responsabile... questo ultimo livello apre alla trascendenza dell'AMORE”.

**Vive in pienezza la propria RESPONSABILITÀ colui che con la sua**

**risposta “obbedisce” a quel vincolo che lo lega alla vita, agli altri, a Dio; la relazione con Dio, gli altri, la natura e la vita che palpita attorno a noi... l'ambiente dentro il quale si manifestano dei segni per cui si possono maturare scelte ed opzioni...**

**“obbedisce” a quel legame che rende la sua storia e la sua persona un DONO comunque ricevuto, decidendo di trasformarlo in bene donato (AMORE), o di farsi carico responsabilmente della vita dell'altro (Cencini).**

### DOMANDE:

1. Fare memoria grata delle persone incontrate nella propria vita e che hanno contribuito nelle scelte più importanti.
2. Quali difficoltà nelle nostre relazioni? E cosa sta bloccando le nostre decisioni?
3. Davanti alla realtà del mondo, alla missione e alle sue sfide, quali risposte singolari ed originali il Signore chiede personalmente e come gruppo?

**Bacheca****Prossimi incontri del laicato**

1. Esercizi spirituali dal 22 al 25 aprile 2017 presso la casa dei padri saveriani a Salerno
2. Convivenza estiva dal 20 al 26 agosto 2017 ad Assisi

Durante questo mese di Febbraio ci ha lasciati la mamma di Giuseppina, laica saveriana di Salerno. Le siamo vicini con la preghiera e con l'affetto in questo momento tanto triste ma allo stesso tempo carico di speranza nella fede.

Ricordiamo che entro il 20 marzo scadono le prenotazioni per la partecipazione agli esercizi spirituali. Affrettatevi!!!!

Riceviamo cattive notizie dal Congo tramite Sr Giovanna che scrive: *"Pregate perché in Congo le cose non vanno... ci sono focolai un po' dappertutto. Inoltre stanotte (24 febbraio) nella capitale hanno attaccato una parrocchia. Il potere si sta vendicando contro la Chiesa cattolica dopo tutto quello che i Vescovi stanno facendo per mettere d'accordo tutte le parti e perché non scoppi la guerra civile.*

*Siamo nelle mani di Dio!!"*

**Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"****ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO**

Scrivete a: **Alessandro Andreoli** <caiman99@libero.it>  
**Elena** <elenarmento@libero.it>  
**Laura Baioni** <laurabai4@virgilio.it>

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS  
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

**Per offerte e contributi:**

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*

**IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600** presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica

**Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus**